

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

## **Adorazione Eucaristica**

**XXIV<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”**



***SAC. “O Dio, che hai creato e governi l’universo, fa’ che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.” (Colletta)***

**G. Tutto, subito e facilmente è il comodo programma che giovani e non giovani si augurano di poter realizzare nella vita. Sono parole che accarezzano l'orecchio e ingolosiscono lo spirito, ma che, ad una elementare verifica, si rivelano come un farneticante ammasso di termini senza senso. Ciononostante continuano ad affascinare, trovando una nutrita schiera di illusi. Come c'è il colpo di fortuna che rende immediatamente ricchi, così si spera di trovare subito la strada che conduca al successo, alla salute, alla gratificazione personale. Il Vangelo di questa Domenica invece ci invita a seguire Cristo nella via della croce. Croce che noi troviamo ruvida, oltre che poco elegante e perfino fuori moda. Abituati alle strade asfaltate e a più corsie, come le autostrade, abbiamo perso la familiarità con le strade strette, che si arrampicano sulla montagna. La strada battuta da Lui è unica e tutta in salita.**

***SAC. "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo."***

**+ *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 8,27-35)***

**In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».**  
*Parola del Signore.*

## Pausa di Silenzio

**G.** La croce di Cristo continua ancor oggi ad essere per molti “follia” e “scandalo”. Siamo disposti ad accettare Gesù, come il Cristo, come il Figlio di Dio, come l'inviato del Padre, ma il Cristo del Calvario ci rimane un mistero. Eppure in tutto questo c'è una logica, anche se una logica dello Spirito e non della carne. Il Padre non ha avuto bisogno delle sofferenze di Gesù come punizione sostitutiva al nostro posto. Dio aveva bisogno della sua vita come amore sostitutivo in nostro nome. Ma chi vuole amare in questo mondo urta in una impossibilità di fatto. Il grande mistero è che il Regno di Dio ha proseguito il suo cammino anche quando gli uomini, compresi tutti noi, hanno ucciso il Figlio di Dio. Né Gesù, né il Padre ci hanno voltato le spalle. Dal peccato più grande è scaturito il più grande amore. Così siamo stati liberati con la morte di Gesù, sicché la morte e il fallimento non sono l'ultima parola, non sono un oscuro, fatale destino. Dio ha dimostrato di poter fare scaturire di lì la vita. Ma tutto questo reca in sé anche un altro messaggio di speranza: Dio, che soffre con noi in un atto supremo di amore, ama il mondo!

### Tutti

**Dal Salmo 114: Rit.** Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.  
Allora ho invocato il nome del Signore:  
«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

Pietoso e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.  
Il Signore protegge i piccoli:  
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime,  
i miei piedi dalla caduta.  
Io camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

Nel cammino di conversione e di fede che il Vangelo di Marco esprime visualmente sotto la forma della sequela di Gesù, giungiamo oggi a una tappa decisiva, nella quale vi è una crisi e un discernimento. «La gente - chiede Gesù - chi dice che io sia?».

La fede non ci permette di restare a livello della folla, di quello che sceglie o afferma la maggior parte della gente, della comoda indeterminatezza nella quale anche come cristiani, come discepoli di Gesù, corriamo il rischio di adagiarsi. Per questo Gesù comincia con il chiedere l'opinione della folla e poi precisa: «Voi, chi dite che io sia?».

La successione tra queste due domande non vuol dire che ci stia chiedendo di scegliere una tra le tante opzioni che circolano nell'opinione pubblica. Il «voi» di questa frase è decisivo. È il «voi» dei discepoli, il «voi» che include ogni cristiano, quindi «noi».

La domanda è rivolta a noi che abbiamo fatto l'esperienza dell'amore di Gesù, che abbiamo ascoltato la sua parola, che abbiamo imparato da Gesù come metterci in ascolto della voce del Padre, come renderci docili alla mozione dello Spirito Santo. «Voi, chi dite che io sia?».

La risposta che possiamo dare con Pietro, la risposta che sigilla la nostra fede e della quale forse non misuriamo immediatamente tutte le conseguenze, è questa: «Tu sei il Cristo. Tu sei l'Unto. Tu sei colui che è stato designato dal Padre per parlare nel suo nome. Tu sei lo strumento

attraverso il quale Dio interviene in modo definitivo nella storia per cambiarla. Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente».

Stranamente, però, non appena i discepoli hanno proclamato la loro fede in Cristo, Gesù ordina loro di non parlarne, di non dire niente a nessuno. Il senso di questo divieto è che non basta aver proclamato la propria fede in Cristo per capire che cosa essa comporti. Il senso profondo e soprattutto le conseguenze di questa confessione non appaiono subito.

Dire: «Tu sei il Cristo» a Gesù ha un impatto decisivo sulla nostra vita. Essere Cristo, essere unto, per Gesù vuol dire essere investito di una missione particolare da parte di Dio: vincere la violenza della storia, lottare contro il peccato fino alla morte sulla croce.

Confessare: «Tu sei il Cristo» è inseparabilmente affermare: «Rinuncio a Satana. Rinuncio al peccato». Ecco perché le due confessioni sono proclamate insieme nel momento del battesimo. Altrimenti, dopo aver confessato Cristo con le labbra, possiamo sentirci chiamare «satana» da Gesù, come è successo a Pietro.

Pietro, che riconosce e che confessa Cristo e che è proclamato beato per questo, è lo stesso che un attimo dopo si sente chiamare «avversario» (questo è il significato della parola «satana»). È un monito per ciascuno di noi: confessare la nostra fede non ci protegge dalle derive.

Per questo la fede, prima di essere un contenuto da proclamare («Tu sei il Cristo») deve restare un atteggiamento esistenziale, cioè una continua adesione a Gesù, un dimorare al suo seguito. Questo è uno dei sensi possibili della risposta di Gesù a Pietro: non «vade retro», cioè «allontanati», ma «vieni dietro a me», resta dietro a me.

Questa pagina del vangelo trova compimento ogni domenica quando recitiamo il Credo. Ogni volta che lo facciamo è in risposta alla domanda di Gesù: «Voi chi dite che io sia?». Il Credo non ci fa proclamare unicamente che crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo, ma continua con l'affermazione «crocifisso per noi». Questo per noi è la chiave di tutto.

Quando Gesù ci chiede: «Voi chi dite che io sia?» si rivolge al «noi» del Credo, a coloro cioè per i quali Gesù fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Questo spiega il divieto di Gesù ai suoi discepoli di divulgare la loro confessione di fede.

Non vuole che la confessione di Cesarea sia resa nota subito perché è ancora incompleta. I discepoli dopo Cesarea possono solo dire: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo», ma non possono ancora aggiungere «crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato». Per essere salvifica e per essere proclamabile bisogna che la confessione sia completa.

Cristo e croce sono inseparabili, fede in Cristo e accettazione della croce nella nostra vita sono una cosa sola. Se affermo: «Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente», dico allo stesso tempo: «Ti seguirò ovunque andrai e so che il luogo dove vai passa attraverso la croce».

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». La buona novella, la buona notizia è che scegliere Cristo, scegliere la croce non vuol dire scegliere la morte, la sofferenza, la fine, ma abbracciare la vita. Ce lo garantisce la promessa con la quale si conclude il vangelo di oggi: «Si salverà», questa fede lo salverà.

Non si tratta di perdere la propria vita e basta. Questo sarebbe un suicidio. Perdere la propria vita «per causa di Cristo e del Vangelo» è perderla con Cristo, del quale sappiamo che non solo è morto ed è stato sepolto, ma che «risuscitò secondo le Scritture».

Perché la confessione non è completa neanche quando affermiamo la crocifissione, ma solo quando giungiamo alla proclamazione della risurrezione. Non è in un morto che crediamo, ma in un risorto! È sulla base della risurrezione che proclamiamo la nostra fede in lui.

Lasciamoci allora interrogare da Cristo: «Voi chi dite che io sia?». Non giudichiamo coloro i quali evitano di porsi questa domanda o non hanno ricevuto la grazia di potersela porre come noi che abbiamo «conosciuto e creduto nell'amore di Dio per noi», che ne abbiamo fatto l'esperienza.

Per noi proclamare la nostra fede in Cristo morto e risorto non è un atto di rinuncia a noi stessi, non è un atto di annientamento di noi stessi, ma è un gesto di libertà, una scelta della vita, una maniera di proclamare che siamo depositari di un senso che non è solo per noi, ma per tutta l'umanità. (L.Gioia)

### **Tutti**

Signore Gesù,  
noi ti ringraziamo  
perché la Parola del tuo Amore  
si è fatta corpo donato sulla Croce,  
ed è viva per noi nel sacramento  
della Santa Eucaristia.  
Fa' che l'incontro con Te  
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,  
entri nella profondità dei nostri cuori  
e brilli nei nostri occhi  
perché siano trasparenza della Tua carità.  
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia  
continui ad ardere nella nostra vita  
e diventi per noi santità, onestà, generosità,  
attenzione premurosa ai più deboli.  
Rendici amabili con tutti,  
capaci di amicizia vera e sincera  
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.  
Venga il Tuo regno,  
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

### **Canto:**

#### **Pausa di Silenzio**

Gesù lungo la strada interroga i suoi come per un sondaggio d'opinione: «La gente, chi dice che io sia? ». E la risposta è bella e incompleta: dicono che sei un profeta, una creatura di luce e di fuoco, come Elia, come il Battista, bocca di Dio e bocca dei poveri.

Ma Gesù non è semplicemente un profeta di ieri che ritorna, fosse anche il più grande. È un'altra cosa, bisogna cercare ancora; e allora ecco la domanda, una domanda da amare: «Ma voi, chi dite che io sia? ».

Notiamo che prima di tutto c'è un ma: ma voi, una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Non limitatevi, non accontentatevi di ciò che sentite dire di me. Voi, con le vostre barche abbandonate sulla riva del lago, che siete con me da anni, voi, che cosa dite?

Gesù non domanda una definizione astratta, ma qualcosa di personale; non una formula imparata a memoria, ma il racconto di una esperienza: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato?

Per rispondere non servono libri o catechismi; ognuno di noi, con la sua parte di fede e la sua porzione di dubbi, ognuno deve dare la sua risposta personale. Chiudere tutti i libri e spalancare la vita.

Gesù insegnava con le domande. Stimolava la mente delle persone per spingerle a camminare dentro di sé e a trasformare attivamente la loro vita, per non viverla da spettatori passivi. Gesù, maestro dell'esistenza, voleva i suoi discepoli pensatori e poeti della vita. Alla domanda di Gesù Pietro risponde: «Tu sei il Cristo».

E qui accade il punto di svolta del racconto, che spiazzava noi e gli apostoli: «Ordinò loro di non parlare di lui ad alcuno». Perché? Perché non hanno ancora sentito, visto, toccato la cosa decisiva.

Infatti, «cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere». Gesù dice: volete davvero sapere qualcosa su di me e su di voi? Vi do un appuntamento: un uomo che è posto in alto, un uomo sulla croce.

Prima ancora, giovedì, l'appuntamento era con un uomo che è posto in basso, che cinge un asciugamano e si mette a lavare i piedi ai suoi discepoli, anche a Giuda.

E poi il terzo appuntamento, a Pasqua, quando ci cattura tutti dentro il suo risorgere e ci trascina in alto con sé.

Adesso capiamo chi è Gesù: è bacio a chi lo tradisce; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessun altro, versa il proprio.

Cos'è la salvezza? Quando io lo tradisco, colui che ho ferito mi guarda, mi ama e mi converte. Dalla sua ferita aperta non esce rabbia o rancore, ma è feritoia da cui escono sangue e acqua: amore e innocenza.

Tu, cosa dici di me? Mi sento interpellato e vorrei fare la mia confessione di fede: tu sei la cosa più bella che mi sia capitata, tu sei per me quello che la primavera è per i fiori, quello che il vento è per l'aquilone. Tu hai fatto risplendere la vita.

Ma sei anche la mia rovina. Tu rovini la mia vita mediocre, il mio volare basso, le false paci, che consistono nell'omologarsi a quello che pensano tutti. Rovini i miei pensieri quando non penso secondo Dio. Scrive padre David Turoldo: «Cristo, mia dolce rovina, / impossibile amarti / impunemente».

Impossibile amarti senza tentare di assomigliarti almeno un pochino, senza trasformarmi in te, in te mutato come seme in fiore. (E.Ronchi)

### **Tutti**

Non sono degno, Signore,  
che tu entri nella mia casa.  
Vedi bene che c'è del disordine.  
Non è pronta ad accoglierti.  
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale  
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerli.  
Sono impreparato e perciò ti confesso:  
non son degno che tu entri!  
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta  
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:  
«oggi devo fermarmi a casa tua».  
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.  
Vedi, Signore: la porta è aperta,  
ma la casa non è pronta!

Almeno così a me pare. E a te?  
Rimaniamo, ad ogni modo,  
a parlare un po' sull'uscio.  
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.  
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare  
tante cose da te.  
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!  
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.  
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.  
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.  
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

### **Pausa di Silenzio**

**Canto:**

**Meditazione - Preghiere spontanee - Padre Nostro...**

**G. Ora che sei qui, dentro di me, con la tua grazia, posso dirti, con profonda confidenza, chi sei Tu per me. Tu sei il Cristo, mio principio e mio fine, mia sicurezza e mio amore. Tu sei l'alba che mi ha partorito ed il sabato senza vespro che mi aspetta. Tu sei il grande "Amen" della mia piccola storia d'uomo. Tu sei l'eterno per me che sono caducità; sei il silenzio creativo per me che sono frastuono assordante. Tu sei il volto perfetto e radioso del Padre, per me così spesso mascherato. Tu sei lo stupore di ogni ora in mezzo alle mie noiose banalità. Tu sei il fratello primogenito che mi fa conoscere il Padre che mi ama. Tu sei il fratello, che mi apre la porta del cuore misericordioso del Padre. Tu sei il fratello che mi aiuta a scoprire per tutte le strade una moltitudine di altri fratelli e sorelle. Tu sei l'amico, che mi sa ascoltare e che sa capirmi, nel quale ho riposto tutta la mia fiducia. Tu sei veramente il Figlio di Dio che si è vestito della pelle dell'uomo per vestire me della pelle di Dio. Tu sei veramente il Figlio di Dio, disceso dall'alto per afferrare la mia mano e, purificandola dal peccato, comunicarle il brivido gioioso dell'eternità.**

## **Tutti**

### **Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,  
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:  
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:  
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;

coloro, cioè, che, in tuo nome,  
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti  
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.  
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,  
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

### **Canto: Tantum Ergo**

Tantum ergo Sacramentum  
Veneremur cernui  
Et antiquum documentum  
Novo cedat ritui  
Praestet fides supplementum  
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque  
Laus et jubilatio  
Salus, honor, virtus quoque  
Sit et benedictio.  
Procedenti ab utroque  
Compar sit laudatio.

**V** Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

**R** Che porta con sé ogni dolcezza.

**O** Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

### **Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.**

#### **Al termine: Acclamazioni:**

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.